

Intervista con Mario Curia «Un passo indietro sulle grandi opere se vincessero loro»

Imprenditore ed editore, membro della giunta di Confindustria Firenze, responsabile cultura per via Valfonda, Mario Curia non era all'incontro al Convitto della Calza.

Curia, perché non è andato?

«Se mi avessero invitato, cosa che non hanno fatto, ho letto dell'incontro sui giornali, ci sarei andato per forma di cortesia istituzionale».

Solo cortesia: non è interessato quindi?

«Esatto. Come cittadino che da sempre si interessa al bene comune, alla cosa pubblica e alla politica, che legge ogni giorno molti quotidiani, e come imprenditore, le posizioni del Movimento Cinque Stelle non mi convincono.



Mario
Curia

Ognuno è libero di avere le proprie idee, anche le più ardite, ma deve supportarle con argomenti validi, seri, concreti, invece loro sono come minimo ondivaghi. E non ci si capisce nulla».

Ad esempio?

«Basta pensare all'euro, prima erano per uscire, poi no... Si può anche uscire dall'euro ma mi devi convincere con motivazioni strutturate. E invece non si sa neppure chi sono gli economisti di riferimento del movimento di Grillo. Sono prese di posizione improvvisate».

Teme che la vittoria di M5S, anche in Toscana significhi un blocco delle grandi opere?

«La situazione delle infrastrutture è uno dei drammi del Paese. Sono 30 anni che in Italia non si fanno grandi opere e invece vanno fatte quelle nuove e ammodernate le infrastrutture che ci sono, strade, porti, aeroporti, ferrovie. E una loro vittoria peggiorerebbe la situazione, arriverebbero solo no, prese di posizione non costruttive e soprattutto contro lo sviluppo».

Di Maio le piace?

«Non è un problema di persona, nè per lui, nè per chi lo circonda, ma di proposte, di dove si trovano le risorse per sostenere certe idee. E si sta muovendo come un vecchio democristiano, che cerca di accreditarsi un po' ovunque, un vizio comune di tutti i politici italiani. Non vedo la novità».

Mauro Bonciani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

